



Parrocchie del Royale

Aprile 2025 - Pasqua

L'abbraccio di una Presenza che fa risorgere la vita

Mi ha molto colpito ciò che ha raccontato recentemente un amico: «L'altra mattina mi è capitato questo: dopo giornate abbastanza piatte, noiose, un po' anche in preda all'ansia di tutte le cose da fare, di tutti gli impegni, scadenze – di corsa, sempre di corsa –, mi accorgevo che sostanzialmente le giornate erano tristi, grigie. Sennonché, quella mattina mi svegliai e, ancora più forte degli altri giorni, sento questo vuoto clamoroso, opprimente. E senza pensarci ho detto: "Ma come mi manchi Signore!". E lì, in quel momento, ho cominciato ad amare il mio vuoto. Perché mi sono accorto che quel vuoto non era vuoto, ma nascondeva una nostalgia infinita di una compagnia. E da lì la giornata ha ripreso colore e si sono riaccesi i rapporti».

Mi sembra che quello che lui ha descritto lo possiamo condividere tutti. Tante volte, già dalla mattina, siamo come ingombrati da mille pensieri e preoccupazioni, e rischiamo che tutta la giornata sia determinata da questa pesantezza, come una crosta che pervade la nostra percezione di noi stessi e della vita. Ma proprio quel vuoto, invece di essere una disgrazia (come spesso ci viene da considerarlo), può diventare la grande risorsa per scoprire, o riscoprire, quel rapporto che fa riprendere colore alla giornata e riaccende tutto.

Non è complicato, è ciò che fanno i bambini. Che cosa fanno i bambini appena si svegliano? Lo vediamo milioni di volte: appena si svegliano cominciano a cercare un rapporto, cercano la mamma e il papà. Nessuno gli ha spiegato niente; non hanno bisogno di chissà quale allenamento, strategia mentale, terapia o percorso psicoanalitico, per farlo. E non appena il bambino vede il volto della mamma, tutto si pacifica.

La differenza tra noi e il bambino è che quello che in lui è spontaneo, nell'adulto è il frutto di una decisione consapevole. Non sono costretto a sopportare la situazione, ma posso assecondare questa *insoppor-*



tabilità – quel vuoto che sento – per dire: «Ma che cosa mi manca? Qual è la presenza che mi manca che mi restituirebbe me stesso, la possibilità di abbracciare me stesso, di avere di nuovo un istante di tenerezza con me stesso?». E mettermi in cammino verso di essa.

Questo è il cammino, semplice e alla portata di tutti, attraverso cui Giovanni e Andrea (i primi che hanno cominciato ad attaccarsi a lui) si sono accorti della verità della sfida di Cristo: «Io sono venuto perché abbiate vita e l'abbiate in abbondanza!» (Cfr. Gv 10,10). È lo stesso cammino anche per noi oggi ed è ciò che auguro a ciascuno, a partire da me stesso, di intraprendere ogni mattina.

Buona Pasqua!

don Agostino

L'ammissione di Enrico fra i candidati al sacerdozio

IL RACCONTO DI CIÒ CHE HA SIGNIFICATO PER LUI E PER I SUOI COMPAGNI DI SEMINARIO

Lo scorso 6 dicembre, giorno in cui la Chiesa fa memoria di san Nicola, nella chiesa del Seminario di Castellerio, assieme a tantissime persone, ai nostri genitori, agli amici e parenti, Andrea, Daniele, Paolo, Alessandro ed io siamo stati ammessi fra i candidati all'Ordine sacro. **È stato un primo "eccomi"**, un primo "sì" pubblico che abbiamo detto di fronte al Vescovo e alla Chiesa. Non posso nascondere l'emozione nel ripensare a quella sera, cercando di ripercorrere con la mente e con il cuore, i volti di chi mi ha accompagnato nel mio cammino, di chi era presente.

Rivedo i volti dei miei compagni, Andrea, Daniele, Alessandro e Paolo. Nell'anno propedeutico siamo arrivati da sconosciuti; il Signore ci ha dato la grazia di vivere la fraternità. Abbiamo condiviso tanto in questi anni: momenti di preghiera e di svago, passioni e divertimenti, sogni e speranze, così come i pensieri nel preparare questo passo, la preghiera intensa del Vespro prima della celebrazione. Al termine del rito d'ammissione ci siamo guardati e, con gli occhi lucidi, dopo aver detto il nostro "eccomi!", ci siamo intesi come sempre.

Questo fatto non è passato inosservato all'Arcivescovo, mons. Riccardo, che nell'omelia, ricordando il suo primo mese a Udine passato in seminario, ha detto che sin da subito ci ha visto come un gruppo unito, affiatato, nel quale si coglie la "complicità".

Rivedo i volti dei miei genitori e di mia sorella. Emozionati come me, partecipi con me, contenti della mia scelta. Rivedo i volti dei miei familiari, degli amici presenti, delle tante persone di Castions e del Rojale che erano presenti o che mi hanno assicurato la loro preghiera. Sono grato ad ognuno. "Quindi Gesù li ammonì (i due cie-



chi) dicendo: "Badate che nessuno lo sappia!". Ma essi, appena usciti, ne diffusero la notizia in tutta quella regione." Il Vangelo che la liturgia ci ha offerto in quella celebrazione era quello di Matteo, nei versetti dove si raccontava di due ciechi guariti da Gesù. **Mi ha colpito quello che ci ha detto il Vescovo**, sempre nell'omelia: "Dovete disobbedire a Gesù, come hanno fatto i ciechi. Dovete raccontare ciò che Dio ha compiuto e compie nella vostra vita!".

In quel primo "eccomi!" che il Signore mi ha dato la grazia di dire c'è tutto questo. C'è Lui, innanzitutto, che mi fa la grazia ogni giorno di andare oltre le mie certezze; c'è la mia famiglia, che mi ha dato la vita e mi sostiene in questo cammino; ci sono i miei nonni e mia cugina che mi guardano dal cielo; ci sono i miei fratelli con i quali condivido il cammino; ci siete tutti voi, che per me siete dono prezioso del Signore.

"Veniamo a te, Signore Gesù, a te consacriamo l'amore e la vita, ci attende la Chiesa, ci chiama chi è solo, ovunque il Vangelo vogliamo

annunciare: è fiducia, la tua vocazione, è letizia, la nostra risposta." Queste parole sono di una strofa del canto "Conoscere te", scritto nel 2018 per la giornata delle vocazioni, che secondo me riassume benissimo questo primo passo che ha segnato un "passaggio" nel nostro cammino in seminario. **C'è una gioia nel cuore di ognuno di noi**: quella della vocazione che, nonostante tutto, ci spinge nel desiderio di annunciare il Vangelo nel domani, in quella realtà che è la Chiesa, che quotidianamente siamo chiamati ad amare. C'è la fiducia nel Signore: è questa a far nascere in noi la letizia, cioè un desiderio quotidiano di fare sempre una rinnovata esperienza di Cristo.

Allora, con coraggio, facciamo come i ciechi, "disobbediamo a Gesù", certi della sua fiducia e del suo sguardo amorevole verso di noi, per testimoniare ciò che ha compiuto, compie e compirà nella nostra vita, nel sentirci da Lui amati.

Enrico Ragazzo

La Festa dei lustri di matrimonio

L'OCCASIONE PER RINGRAZIARE IL SIGNORE DEL TEMPO INSIEME

Sabato 28 dicembre, nella chiesa di Reana, è stata celebrata una Messa per la **Festa dei lustri di matrimonio**. Una quindicina di coppie hanno ricordato i propri anniversari di nozze – c'era chi festeggiava i 10 anni di matrimonio e chi addirittura i 65 anni – e, durante la celebrazione eucaristica, hanno rinnovato le promesse nuziali. Un momento importante, come testimoniano Enzo e Fausta assieme a Mariarosa e Francesco: "Ricordare l'anniversario ha significato dare importanza non solo al giorno delle nozze, ma ad ogni giorno in cui si è riusciti a rinnovare le promesse matrimoniali. Vivere la fedeltà del matrimonio cristiano ci ha aiutato ad arrivare fino ad oggi ed ha ancora un valore, un grande valore. Questo amore è un riflesso di Dio per l'umanità. Significa che nessuno potrà pensarci separati da Dio. I lustri sono qui a ricordarci che oltre alle parole contano i fatti del cammino percorso insieme, tra gioie e difficoltà. È stato bello cogliere questa opportunità che ci ha riportato all'inizio della nostra storia di marito e moglie e ci ha fatto ripercorrere i grandi doni che in questi lustri, più o meno numerosi, ci sono stati dati. **Il regalo più grande è proprio quello di essere ancora uniti, al di là delle fatiche e delle prove che abbiamo incontrato.** L'amore costa, perché non è un semplice sentimento romantico, ma una profonda donazione che affronta, con la grazia di Dio, prove e difficoltà".

Anche Nicola e Tranquilla si sono commossi per questo gesto semplice, ma significativo: "La Messa dei Lustri di matrimonio è stata

l'occasione per ringraziare il Signore del tempo trascorso insieme. Non ci avevamo mai pensato. È stato anche il momento per rinnovare le promesse che ci facemmo nel giorno del matrimonio e che avevamo bisogno di riscoprire. Provenivamo da famiglie operaie, di migranti meridionali e di migranti friulani, con formazione ideologica contrapposta, che non è stata un ostacolo, anzi: la diversità ci ha unito, nel rispetto reciproco. Oggi abbiamo figli e nipoti, ai quali cerchiamo di trasmettere il significato di: Amore, Fedeltà, Comprensione ed Aiuto, anche nella diversità di opinioni. È stata grande l'emozione quando, durante la Messa, don Agostino ci ha invitati a prenderci l'un l'altra la mano destra, rinnovando lo stato d'animo di 45 anni fa. Alle speranze e alle atte-

se di quel giorno, si sono succeduti momenti lieti e momenti difficili, che abbiamo affrontato sempre insieme".

In quest'anno del Giubileo gli anniversari di matrimonio sono un segno di speranza: **la famiglia è il vero albero della vita in cui nascono, crescono e maturano i frutti dell'amore e sbocciano i fiori della solidarietà.**

Al termine della celebrazione, ad ogni coppia, è stata consegnata una rosa e una pergamena con una preghiera che è anche un augurio. "O Dio, che ci hai sostenuto in una indissolubile comunità di vita, purifica e accresci il nostro amore con la forza del Tuo Spirito, perché godiamo sempre della tua amicizia. Amen".

Andrea Del Pin



Franz e Franziska

NON C'È AMORE PIÙ GRANDE

In queste pagine l'esperienza e le immagini dell'inaugurazione, con la presenza dell'Arcivescovo Riccardo Lamba, e dell'esposizione della Mostra sui coniugi Jägerstätter, realizzata nelle Sale parrocchiali di Qualso, tra il 15 e il 23 marzo scorso. Una testimonianza che ci ha "smosso" e ci interpella profondamente.

FRANZ e FRANZISKA

NON C'È AMORE PIÙ GRANDE

15 - 23 MARZO 2025 REANA DEL ROJALE
SALE PARROCCHIALI
via G. Valente 14, Qualso

Prenotazione visite
tel: 0432 - 857017
(dal martedì al sabato, dalle 10.00 alle 12.00)
Email: parrocchiedelrojale@gmail.com

Orari mostra
Giorni festivi:
10.00 - 22.00
Giorni feriali:
10.00 - 13.00 e 16.00 - 22.00

MOSTRA A INGRESSO LIBERO CON GUIDA

Presentazione inaugurale
Sabato 15 marzo 2025,
Chiesa di Qualso, ore 17.00

Interverrà:
Danièle Bonvicini, curatore
modera l'incontro:
don Agostino Sogaro
con la partecipazione della
Banda musicale di Reana del Rojale



« S criverò solo qualche parola, così come essa mi esce dal cuore. **Scrivo con le mani legate, ma è meglio così che se fosse incatenata la volontà.** Talvolta Dio ci mostra apertamente la sua forza, che egli dona agli uomini che lo amano e non preferiscono la terra al cielo. Né il carcere, né le catene e neppure la morte possono separare un uomo dall'amore di Dio e rubargli la fede e la sua libera volontà. La potenza di Dio è invincibile» (Franz Jägerstätter).

Siamo nel 1943 e queste parole appartengono a Franz Jägerstätter, un giovane contadino austriaco che, dal carcere di Berlino, scrive alla moglie Franziska poco prima di essere ghigliottinato.

La sua colpa? Aver rifiutato di giurare fedeltà a Hitler e di combattere per il Terzo Reich. Poche righe capaci di racchiudere il cuore della mostra tenutasi a marzo a Qualso, dal titolo: "Franz e Franziska: non c'è amore più grande. I coniugi Jägerstätter e il martirio della coscienza", versione itinerante di quella presentata al Meeting di Rimini del 2024.

Franz e Franziska sono due giovani contadini di St. Ra-





degund, un piccolo villaggio austriaco al confine con la Baviera. La loro vita è semplice e serena, scandita dal lavoro nei campi e dall'amore per le loro tre figlie. Ma l'avvento della follia nazista travolge tutto. Franz, mosso da una ferma convinzione interiore, sceglie di non farsi strumentalizzare dalla propaganda nazista, di non lasciarsi piegare dall'ideologia imposta dal potere e di non tradire la sua coscienza. Per lui, la vera fedeltà a Dio e alla propria dignità umana non possono convi-

vere con la brutalità del regime. Decide quindi di opporsi, consapevole delle conseguenze: condanna per renitenza alla leva e morte.

Attraverso fotografie, documenti e soprattutto le lettere dei coniugi, la mostra ha offerto un viaggio nella loro storia, restituendo voce al loro amore, alla loro fede incrollabile e alle scelte di coraggio compiute. **Per troppo tempo dimenticata, la loro testimonianza oggi ci interpella profondamente.**





stino. **Il loro amore li apriva** al mondo e agli altri, donando loro **uno sguardo di misericordia anche verso coloro che li giudicavano** e non comprendevano le loro scelte.

Durante i mesi di preparazione dell'evento, noi organizzatori, così come i visitatori poi, ci siamo trovati a riflettere sulla libertà e consapevolezza con cui hanno vissuto il periodo storico e le difficili decisioni che hanno preso. Il loro esempio ci spinge a riflettere sul valore della libertà individuale e sull'importanza di restare fedeli alla propria coscienza, anche di fronte a pressioni e violenze esterne.

Pur essendo un semplice contadino, comprendeva profondamente il peso della responsabilità individuale, soprattutto in tempi oscuri come il nazismo. Ogni



La loro scelta di resistere, pur sapendo le terribili conseguenze, è un atto di grande amore per la vita e per Dio e ci sfida a chiederci se, nel nostro piccolo, saremmo in grado di fare lo stesso, rimanendo saldi nella fede che Dio ci ama e mai ci abbandona, anche quando tutto intorno a noi sembrerebbe dimostrare il contrario, quando la nostra realtà quotidiana non rientra nei nostri progetti di felicità... «Tutto concorre al bene di coloro che amano Dio» (S. Paolo).

Il loro amore reciproco mi ha profondamente commosso e interrogato sulla mia capacità e profondità di amare: per Franz sua moglie era la prova dell'esistenza di Dio, il volto della Sua misericordia che gli aveva donato la vita lieta e felice che cercava; Franziska, con la sua semplicità e il profondo amore per il marito, aveva imparato a rispettarne le scelte, consapevole che esisteva un luogo inviolabile in cui non poteva entrare: la coscienza di Franz. Anzi, proprio per amore, sapeva di dovergli concedere la libertà di seguire il proprio de-

scelta personale può influenzare il destino proprio e della collettività, dimostrando che restare fedeli ai propri principi è un atto di resistenza e di amore.

L'ultimo giorno della mostra, durante la serata di chiusura, mi sono trovata a passeggiare da sola tra le stanze, osservando i pannelli e le fotografie. In quel momento, ho capito che **Franz e Franziska sono diventati per me degli amici, dei compagni di viaggio**. Mi hanno mostrato quanto sia importante prestare attenzione al mondo, per coglierne la gratuità e il segno di Colui che lo ha creato e che ogni giorno continua a dar vita al mondo e a me. Mi hanno testimoniato l'accettazione della realtà con semplicità e devozione, proprio come fanno i bambini, perché attraverso la realtà il Mistero ci parla e non si impone su di noi, ma ognuno di noi è libero, proprio come lo era Franz, quindi responsabile della propria vita e realizzazione. Grazie Franz, grazie Franziska.

Anna D'Apice

L'esperienza della guida più giovane (17 anni)

Cosa ha risvegliato in me questa mostra? Quale è stata la provocazione per me? Questo percorso, a cui mi sono avvicinata in maniera casuale, ha lasciato in me molto più di quanto mi sarei aspettata. Ha lasciato un senso di incompletezza, di insoddisfazione e, al tempo stesso, il desiderio di migliorarmi, di diventare una persona nuova. Affrontando questo cammino, ho realizzato man mano che, scoprendo cose su Franz e Franziska, scoprivo cose su di me. Mi sono accorta di quali fossero le mie debolezze, le mie paure. Ho realizzato di vivere in un'epoca in cui bisogna conformarsi a quelle che sono le aspettative sociali.

La provocazione che io ho colto dalla storia di Franz e Franziska è proprio questa: andare contro corrente, non lasciarmi appiattire, spegnere, da ciò che mi circonda. Quanta determinazione bisogna avere per non lasciarsi scalfire da ciò che pensano gli altri? Quanta fede bisogna avere per fare un salto nel vuoto di questa portata?

Quello che Franz mi ha insegnato è che Dio non è un'entità lontana ed astratta, ma un supporto sempre presente, quasi come un "amico". Tra Franz e Dio c'era un rapporto d'intimità, un rapporto reale che non lasciava spazio ai dubbi. Sarò mai capace di creare questa relazione, se ancora oggi mi domando: "Sento presente Dio?".

Ariele Zarif



«Vorrei trovare dei cristiani che sanno resistere nei tempi bui in riflessiva lucidità, nella calma e nella sicurezza, [...] che stanno in perfetta pace, letizia e spirito di servizio là dove non ci sono né pace, né gioia. [...] Che non sono come una canna sbattuta dal vento, che non stanno a guardare cosa fanno i camerati e gli amici, ma che si chiedono che cosa insegnano Cristo e la Chiesa e che cosa dice la loro coscienza».

Franz Jägerstätter



Il Cristianesimo e i segni dei tempi

Qual è il primo dato che il Cristianesimo, fin dal suo inizio, ci mette davanti agli occhi? Che Dio non ci raggiunge nonostante le circostanze in cui siamo immersi, ma attraverso di esse. Come ci documenta il vangelo della notte di Natale: «Un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. [Pertanto] Anche Giuseppe dalla Galilea salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme, [per] farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta». Per questo, se vogliamo accorgerci di come Dio ci raggiunge oggi, occorre fare come Giuseppe: guardare e prendere sul serio le circostanze storiche in cui siamo. In modo da vedere come sono l'occasione attraverso cui il Signore ci conduce a sé, alla luce e alla gioia che intende portare nella nostra vita, come ha fatto quella notte nella vita dei pastori.

E quali sono le circostanze storiche in cui siamo? Mi ha colpito una recente intervista allo scrittore Sandro Veronesi, vincitore del premio Strega, che ha descritto questo nostro tempo come **un tempo rabbioso**. Diceva: «C'è stato un momento, tra un'onda e l'altra [del covid], in cui sembrava che fosse possibile uscire migliori. Ma poi, secondo me, ne siamo usciti peggiori, più rabbiosi e intolleranti di prima». Una rabbia che si manifesta in tutti gli ambiti: dai socials al lavoro, dallo stress cronico alle tensioni domestiche e ai litigi di condominio. Anche negli ambiti educativi vediamo l'aggressività verso gli insegnanti, il bullismo tra studenti, il conflitto tra genitori e scuole. E perfino negli ospedali, con le aggressioni a medici e infermieri. Per non parlare della politica. Se non vogliamo fermarci al lamento e alla denuncia sterile, che non fanno altro che incrementare la rabbia e il malessere personale e sociale, occorre farci una domanda: ma tutto questo è il sintomo di che cosa? **Qual è l'origine di questa rabbia?**

Mi ha aiutato a comprenderlo un fatto che mi è stato riferito. Da qualche tempo, un ragazzo ha iniziato a prendere di mira un compagno debole della sua classe. All'ennesimo problema, i genitori della vittima hanno chiamato la scuola per comunicare che l'avrebbero portato via. Il fratello della vittima, venuto a sapere della vicenda, decide di partire in compagnia di un vicino di casa per affrontare il ragazzo violento. Quando la mamma è venuta a saperlo, ha detto: «No, questo incontro lo fate a casa nostra». Quando si è trovata davanti il ragazzo che se l'era presa con suo figlio, gli ha chiesto: «Ma, senti, perché lo fai? Perché te la sei presa con mio figlio?». E lei, ascoltandolo, si è resa conto della situazione, e gli ha detto: «Ma... che vuoto che hai dentro di te!». Il ragazzo ha iniziato a raccontarle tutta

la sua storia e poi ha esclamato: «Comunque, mi rendo conto che nessuno, mai, mi ha accolto a casa sua». **La violenza di quel ragazzo era il sintomo di qualcosa di più profondo**, che solo quella madre è riuscita a intercettare: un vuoto. Questa è l'origine del malessere. Come ha detto Marracash in una sua canzone, con un realismo impressionante: «Riempio il tempo, ma non colmo il vuoto».

In questo tempo storico, sta emergendo come non mai – dal di dentro dell'esperienza concreta delle persone – **l'esigenza di ciò che può colmare quel vuoto**, l'esigenza di una ragione adeguata per vivere, senza la quale, la nostra umanità rimane indomabilmente inquieta e senza pace. Come diceva sant'Agostino, dandocene una chiave di lettura geniale: «Tu, Signore, hai fatto il nostro cuore inquieto, finché non trova riposo in te». Che questa non sia solo una bella frase dipinta su un muro, adesso, è più evidente che mai! Per questo, non c'è nulla di più interessante del Cristianesimo. Perché il Cristianesimo è l'annuncio che ciò di cui tutti siamo alla ricerca, si è reso una presenza umana incontrabile, per facilitare che noi potessimo riconoscerlo. Come è capitato nel primo istante in cui è comparso sulla faccia della terra: Dio si è spogliato del suo potere e, per farsi riconoscere da noi, ha puntato tutto solo sull'attrattiva della sua umanità.

Questo è il metodo che continua nella storia. Come ha scritto un ragazzo a un amico sacerdote: «[Una volta] lo avevo il problema delle relazioni. Non è che non avessi qualcuno con cui stare, anzi. Sono sempre stato in diversi gruppi: amici del paese, della scuola, compagni di basket, di scout. Mi divertivo perfino con loro.

Ma avvertivo la mancanza di qualcosa di sconosciuto nel nostro rapporto. Una mancanza che col tempo mi ha portato ad annoiarmi di tutte le compagnie. Volevo capire come colmare questa ansia, questo vuoto. E così chiesi a mia madre: mamma, come faccio ad avere degli amici veri? Mi rispose: «Gli amici veri sono quelli con cui condividi un percorso, ma per ora pensa a stare con chi ti diverti». Ma era proprio quello il problema! **Potevo divertirmi con chiunque volessi, ma non era quello che mi mancava**. Così passò il tempo, sempre con lo stesso desiderio di amici veri, nonostante non sapessi neanche cosa volesse dire!

Era il 2020, in pieno lockdown, ed ero nella stanza con mio fratello che si collegava in video chiamata con un gruppo di amici che parlavano di desiderio e di cose che, al tempo, non capivo [era una compagnia cristiana]. A un certo punto, fui invitato a partecipare, ma di quello che dicevano non mi importava nulla. Da una parte del computer tenevo aperta la video chiamata, dall'altra giocavo ai video giochi.

Finché, un giorno, mio fratello cominciò a parlare del-

la sua vita con una profondità tale, che spensi il video gioco e mi misi ad ascoltare. Mi chiedevo: "Ma come fa a raccontare di questioni così private davanti a delle persone che neanche io, che sono suo fratello, conosco? Perché lo fa? Ma allora chi sono questi? Ma non è così un'amicizia vera? Non è questo il senso di un'amicizia?". Quel dialogo tra mio fratello e i suoi amici mi aveva talmente catturato che **ho mollato il joystick, ho mollato il video gioco. Perché c'era qualcosa di più attraente del video gioco.** Fu così che iniziai a

partecipare a quegli incontri e a stringere un'amicizia con quelli che oggi sono i miei amici». Solo chi è consapevole dell'irriducibilità del proprio desiderio, può comprendere la sfida che Cristo ha lanciato: «Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza». **Al vuoto può solo rispondere una vita piena**, un'amicizia vera.

don Agostino

SCUOLA MATERNA "SAN GIUSEPPE"

Un'occasione che apre alla comunità

IL PRESEPE REALIZZATO DAI BAMBINI

Durante quest'anno scolastico la Scuola dell'Infanzia e Nido Integrato "San Giuseppe" di Qualso ha partecipato alla 20^a edizione del **Concorso Presepi** nelle Scuole Primarie e dell'Infanzia del Friuli Venezia Giulia, con il tema "IL GIUBILEO DELLA SPERANZA". Il progetto ha consentito alla scuola di aprirsi al territorio, sia nella fase di realizzazione del Presepe, sia nella sua condivisione successiva.

I bambini hanno creato un Presepe, a partire da materiali di recupero forniti dalle famiglie o conservati a scuola negli anni. La base, infatti,

rivestita di carta decorativa, è di truciolo, mentre i personaggi della Natività si compongono di rotoli di cartone e bobine dipinte con varie tecniche. Il tutto è racchiuso da una capanna composta da due cassette di legno spugnate.

Per differenziare i personaggi sono stati aggiunti materiali dalle diverse consistenze e caratteristiche estetiche: stoffe per ricreare le vesti, piume per le ali dell'angelo, spago e cotone per il pelo e le code degli animali. Questi elementi hanno contribuito a offrire al Presepe un'importante valenza sensoriale, rendendolo accessibile anche



ai più piccoli, i quali hanno potuto sperimentare e manipolare i diversi materiali.

Una volta assemblato, il Presepe è stato **esposto nella chiesa di Qualso**, al fine di condividerlo con il paese attraverso la sua **inaugurazione**. Questo è stato forse il momento più significativo e autentico dell'intero progetto: i bambini si sono recati in chiesa, insieme alle insegnanti e al parroco, per cantare alcuni **canti natalizi** davanti ai nonni, alle famiglie e alla comunità del paese e della parrocchia. In seguito, le famiglie sono state invitate a condividere **un momento conviviale** nel giardino della scuola, grazie alla castagnata organizzata con il prezioso aiuto dei gruppi alpini del territorio.

Si è aperto un dialogo tra le insegnanti, i nonni, i bambini, le associazioni del paese, il parroco, l'amministrazione comunale con i suoi rappresentanti tra cui il sindaco e



l'assessore all'istruzione. Così, si è realizzato uno scambio: la comunità si è aperta per accogliere la scuola, uscita dai suoi confini; la scuola ha aperto le porte alla comunità, al dialogo. Il tema del Giubileo della Speranza lo possiamo ritrovare forse proprio nella condivisione, nel confronto e nel conforto che regala la relazione con l'altro: con chi ci è vicino, e con chi da noi ha preso le distanze. **A conclusione** di questa giornata conviviale i commenti di tutte le insegnanti erano incentrati sul senso di benessere derivato dal vedere la gioia e la soddisfazione

dei nonni e delle famiglie per essere stati resi partecipi di questo momento, per aver sentito i bambini cantare, per aver vissuto la scuola insieme a loro, per qualche ora.

Gli sguardi, i sorrisi, le parole gentili, i mille "grazie" dei nonni, la completa e gratuita disponibilità degli **alpini**, la presenza di membri della parrocchia e del **Comune**, il darsi da fare da parte di ogni persona coinvolta, per creare un momento per gli altri, da cui trarre benessere: non è questo forse il messaggio che possiamo e vogliamo trasmettere ai bambini?

Momenti come questo possono aiutarci a riflettere sui valori che desideriamo trasmettere ai nostri bambini, sull'importanza di creare un ambiente caldo e sicuro intorno a loro, fatto di adulti capaci di comunicare, di aprirsi al dialogo per risolvere conflitti e per creare modi di stare insieme, contro l'isolamento che spesso i ritmi della società odierna rischiano di imporci. Un clima dove fare per l'altro e fare con l'altro aprono alla speranza di uno stare bene insieme.

Marlene Zuliani

La festa di san Giuseppe ... e del papà!

LA MESSA IN CHIESA CON LA COMUNITÀ LE PAROLE DI DON AGOSTINO AI BAMBINI DELLA SCUOLA MATERNA

Sapete perché la nostra scuola si chiama "San Giuseppe"? Perché tanti anni fa, i papà e le mamme dei primissimi bambini della nostra scuola, si sono detti: «La scuola è pronta: dentro c'è tutto il necessario, ci sono anche delle bravissime maestre, i giochi... insomma, tutto. Ma manca la "cosa" più importante! Ci manca di decidere a quale santo Patrono vogliamo affidare i nostri figli, affinché li protegga e li accompagni. A chi li affidiamo?». Allora, gli è venuta un'idea geniale! Hanno pensato: «Ma se Dio ha affidato suo figlio a Giuseppe, chi meglio di lui?». Adesso, per farvi capire perché Dio ha scelto proprio san

Giuseppe, vi racconto un po' di lui. **Giuseppe era un ragazzo di Nazaret**, faceva il falegname. A un certo punto, si è innamorato di una bellissima ragazza, Maria. Maria era la più bella del paese, ma quello che a Giuseppe piaceva più di tutto di lei è che non era bella solo "fuori"; era bella anche "dentro".

Anche Maria aveva notato Giuseppe, perché anche lui era proprio un bel ragazzo, oltre ad essere il miglior falegname dei dintorni. Per questo motivo, tanti venivano anche dai paesi limitrofi per farsi fare dei lavori da lui. Anche perché faceva sempre pagare il giusto e, ai poveri, faceva sempre un grande sconto. Inoltre,

aveva un non-so-ché di "nobile" nei suoi modi di fare. Infatti, ma lei non lo sapeva, Giuseppe era l'ultimo discendente del grande Re Davide, a cui Dio aveva promesso tanto tempo fa (quasi 1000 anni prima!) che da lui sarebbe venuto il Salvatore. Quasi nessuno si ricordava di quella antica promessa, nemmeno Giuseppe.

Ma la cosa che a Maria piaceva più di tutto di Giuseppe era il fatto che, ogni volta che le capitava di passare davanti alla sua bottega, sentiva sempre le voci allegre e le risate di qualche bambino. Ai bambini, infatti, piaceva tantissimo vedere l'abilità con cui lui lavorava e lui li lasciava sempre guardare e giocare, purché stessero attenti a non farsi male con i suoi strumenti. Spesso, poi, scolpiva per loro delle bellissime statuette in legno, di animali o altro, che poi gli regalava. Così, anche Maria si era profondamente innamorata di lui.

Il Signore, allora, vedendo come Giuseppe amava i bambini e quanto volesse bene a Maria, si è detto: «Chi meglio di Giuseppe può essere come un padre per mio figlio Gesù?».



Una iniziativa a sostegno della missione di padre Marco

In occasione delle ultime festività natalizie, a Rizzolo è stato realizzato l'ormai tradizionale Presepe. Il **Comitato Festeggiamenti** ha riproposto l'iniziativa, spostandola in una nuova location, e dandole un'impronta speciale, un respiro più ampio, legato a uno scopo caritativo ben preciso. Tanti sono i volontari di Rizzolo, e non solo, che si sono messi a disposizione per realizzare questo progetto. Un'apposita struttura, montata per l'occasione nell'area festeggiamenti, ha ospitato un ampio e dettagliatissimo paesaggio rurale, con le borgate con le tipiche costruzioni in sasso, pietra, mattoni e legno, con i tetti in tegole. La natività, ricreata in una grotta, è **un richiamo alla fede semplice delle comunità contadine dei secoli scorsi**. L'idea aveva cominciato a prendere forma, seppur a livello embrionale, già alla fine dell'estate. La presenza a Rizzolo, per un periodo di vacanza, di padre Marco Bertoni, missionario Saveriano, era infatti coincisa con il decimo anniversario della scomparsa di suo fratello, **Gilberto Bertoni**, fedele collaboratore della Parrocchia, appassionato artigiano e creatore di alcune delle costruzioni facenti parte del Presepe. Da lì l'idea di ricordarlo proprio con la realizzazione di



un'iniziativa alla quale lui era molto legato e creando **un'occasione di raccolta fondi a sostegno della missione di p. Marco in Ciad**, come già fatto molte volte in passato, scommettendo sulla generosità dei visitatori, che sono stati numerosissimi da tutta la regione. Di seguito riportiamo un breve aggiornamento e un saluto inviatoci da p. Marco proprio per questa occasione.

Un Ciad in cammino

Dopo le vacanze sono rientrato trovando la nostra parrocchia di Bongor, città e villaggi, ancora con il resto dell'acqua delle inondazioni che hanno colpito la zona l'estate 2024. Ancora oggi si vedono i sacchi di contenimento, i canali e tante case squarciate. Purtroppo il governo non ha nessun piano e il cemento e il materiale di costruzione hanno un prezzo troppo alto, per cui si continua a costruire in terra oppure in mattoni cotti artigianalmente. Varie persone hanno perso pure i raccolti ma per fortuna gli ultimi anni si è sviluppata la cultura del riso e l'utilizzo di motopompe, dato che la falda acquifera non è profonda.

Il Ciad ha vissuto pure delle elezioni per i deputati, le prime provinciali e municipali sotto tutela dei "governatori". Purtroppo la gente è scoraggiata perché tutto è già deci-

so dal partito che governa da 35 anni e tutto è fatto per frode. La Chiesa lavora per dare speranza e cercare di costruire un paese dove la gente vive in pace e guarda al futuro con speranza.

In parrocchia si è installato il nuovo parroco, Thierry, un confratello camerunese e anche lì si è dovuto aspettare perché c'erano alloggiati dei sinistrati delle inondazioni. Causa questi avvenimenti ora si stanno riorganizzando le strutture di tutta la parrocchia e dei settori pastorali. Il decanato ha pure organizzato un pellegrinaggio per celebrare il giubileo e il cammino verso i 100 anni di evangelizzazione del Ciad. Più di mille persone hanno camminato con gioia. La gente ha detto "Grazie Signore perché il semplice camminare assieme ci aiuta ad essere più comunità e capire come camminare tutti assieme in nome di Gesù Cristo".

Anche la radio diocesana RTN (Radio Terra Nuova) dove io lavoro, si prepara a festeggiare i 25 anni di esistenza e prevediamo varie attività per marcare questo momento. Allora andiamo avanti, popolazione e Chiesa, procedendo verso il futuro con speranza nonostante le difficoltà del cammino e le tante asperità.

Un Mandi e un pinsîr a ducj chei che o ai viodût in vacancis, a chei che a son mancjâz e a dut il lavôr che si fâs in paîs. Cjaminin insieme sul troi de vite, magari sfladiant ma simpri contenz.

p. Marco Bertoni



VACANZE ESTIVE PER BAMBINI E RAGAZZI

Fusine in Valromana

(Casa Alpina Parr. Lignano - Via G. Verdi n. 37)

30 giugno - 6 luglio

Per bambini dalla 3[^] alla 5[^] elementare

Quota di partecipazione €. 200
viaggio incluso



Forni Avoltri

(Casa Alpina Mons. Candusso-Via Firenze n. 2)

15 - 19 luglio

Per ragazzi dalla 1[^] alla 3[^] media

Quota di partecipazione €. 150
viaggio escluso

Iscrizioni

- **Il modulo di iscrizione, debitamente compilato con tutti i dati richiesti, deve essere consegnato alla propria catechista o all'ufficio parrocchiale** (via C. Nanino n. 62 a Reana - tel. 0432-857017 - email: parrocchiedelrojale@gmail.com - aperto dal martedì al sabato 10.00-12.00 e il venerdì anche 17.00-18.30) **entro sabato 19 aprile unitamente alla caparra di €. 50**. In caso di esaurimento dei posti, i bambini/ragazzi in eccedenza saranno messi in lista di attesa, in base all'ordine di iscrizione
- **Dopo l'iscrizione, agli iscritti saranno inviate tutte le ulteriori informazioni necessarie** (elenco delle cose da portare, data dell'incontro tra accompagnatori e famiglie, modalità di pagamento, ecc.)

I bambini che hanno ricevuto il Battesimo

"Tutti voi infatti siete figli di Dio per la fede in Cristo Gesù, perché quanti siete stati battezzati in Cristo, vi siete rivestiti di Cristo.

Non c'è più né giudeo né greco; non c'è più né schiavo né libero: non c'è più né uomo né donna, poiché tutti voi siete uno in Cristo Gesù" (Gal 3, 26-28)

Ginevra La Paglia	21	Aprile	2024	Reana
Rosa Jane Ghignone	04	Maggio	2024	Reana
Tommaso Orru	19	Maggio	2024	Zompitta
Matthias Fabris	01	Giugno	2024	Qualso
Sara Miconi	02	Giugno	2024	Reana
Noemi Celato	08	Settembre	2024	Reana
Francesco Mario Scutari	28	Settembre	2024	Vergnacco
Anna Cecilia Migliazzi Sbuelz	26	Ottobre	2024	Rizzolo
Stefano Collaone	27	Ottobre	2024	Reana
Sebastian Floreani	09	Novembre	2024	Valle

Le coppie che si sono unite in Matrimonio

"Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga" (Gv 15, 16)

Daniel Coseano e Federica Comaro	18	Maggio	2024	Reana
Marco Ferro e Gaia Michelin	08	Giugno	2024	Reana
Giovanni Migliozi e Silvia Vuattolo	22	Giugno	2024	Reana
Alessio Puglisi e Claudia Mauro	24	Luglio	2024	Reana

I nostri cari defunti

"Chi ci separerà dall'amore di Cristo?" (Rm 8, 35)

Elvea Zucchiatti	anni	89	03	Gennaio	2024	Ribis
Gianfranco Tuti	anni	87	20	Gennaio	2024	Reana
Licia Casarsa	anni	93	29	Gennaio	2024	Reana
Flavia Drius	anni	63	03	Febbraio	2024	Reana
Dina Bassi	anni	88	05	Febbraio	2024	Valle
Massimo Comelli	anni	47	11	Febbraio	2024	Qualso
Maria Pigani	anni	95	17	Febbraio	2024	Zompitta

DAI REGISTRI PARROCCHIALI DEL 2024

Renato Giorgiutti	anni 90	27	Marzo	2024	Vergnacco
Hannelore Schmidt	anni 84	05	Aprile	2024	Zompitta
Marco Bertoni	anni 88	06	Aprile	2024	Vergnacco
Stefanina Attardo	anni 63	14	Aprile	2024	Reana
Maria Pia Urban	anni 89	18	Aprile	2024	Zompitta
Ines Tosolini	anni 86	28	Aprile	2024	Qualso
Giovanni Bertoni	anni 67	02	Maggio	2024	Rizzolo
Silvestro Braidic	anni 82	05	Maggio	2024	Reana
Maria Cencigh	anni 101	07	Maggio	2024	Reana
Felicita Cossettini	anni 95	13	Maggio	2024	Zompitta
Giovanni Carandoni	anni 76	17	Maggio	2024	Reana
Angelo Pigani	anni 81	24	Maggio	2024	Zompitta
Teresa Bertoni	anni 92	08	Giugno	2024	Vergnacco
Angela Bolognesi	anni 91	20	Giugno	2024	Ribis
Maria Venuti	anni 89	26	Giugno	2024	Vergnacco
Milena Burelli	anni 83	08	Luglio	2024	Reana
Rina Bosco	anni 79	13	Luglio	2024	Rizzolo
Ottavina Burba	anni 88	27	Luglio	2024	Valle
Rosanna Miconi	anni 69	05	Agosto	2024	Qualso
Silvana Fattori	anni 74	08	Agosto	2024	Rizzolo
Edi Colaoni	anni 63	08	Agosto	2024	Rizzolo
Virginia Sigura	anni 91	10	Agosto	2024	Zompitta
Tarcisio Venuti	anni 94	14	Agosto	2024	Vergnacco
Paola Ribis	anni 86	31	Agosto	2024	Valle
Simone Fant	anni 31	02	Settembre	2024	Qualso
Mirella Mauro	anni 88	03	Settembre	2024	Rizzolo
Luigino Cattarossi	anni 85	09	Settembre	2024	Cortale
Patrizia Persello	anni 74	13	Settembre	2024	Valle
Gina Tomasino	anni 91	15	Settembre	2024	Rizzolo
Aldo Cattarossi	anni 74	29	Settembre	2024	Reana
Alessandra Baiutti	anni 83	12	Ottobre	2024	Rizzolo
Santina Gargioli	anni 85	12	Ottobre	2024	Reana
Gianfranco Badini	anni 85	14	Ottobre	2024	Vergnacco
Bruno Marzolla	anni 82	21	Ottobre	2024	Rizzolo
Domenico Mansutti	anni 91	19	Novembre	2024	Reana
Vilma Pecile	anni 94	22	Novembre	2024	Reana
Boris Tosolini	anni 45	22	Novembre	2024	Qualso
Maria Mauro	anni 100	16	Dicembre	2024	Ribis
Nerea Di Benedetto	anni 89	19	Dicembre	2024	Zompitta
Tullia Di Giusto	anni 80	30	Dicembre	2024	Valle
Ermes Morandini	anni 83	31	Dicembre	2024	Vergnacco

VISITE AD ANZIANI ED INFERMI

Durante questo periodo, don Agostino e p. Charles stanno passando a trovare gli anziani e gli ammalati che desiderano avvicinarsi ai Sacramenti della Confessione e della Comunione o, semplicemente, ricevere la visita di un sacerdote.

Eventuali richieste di visita potranno essere fatte rivolgendosi presso la **Canonica di Reana**, anche telefonicamente, negli orari dell'ufficio parrocchiale (**martedì, mercoledì, giovedì, venerdì e sabato dalle 10.00 alle 12.00 e venerdì dalle 17.00 alle 18.30**). Per particolari necessità vedere la sezione "Contatti e Orari" sul retro.

CONFESIONI

I nostri sacerdoti sono a disposizione per le confessioni

**OGNI SABATO
DALLE 18.00 ALLE 19.00
NELLA CHIESA
DI VERGNACCO**

prima della Messa prefestiva

Nuovi ministri della Comunione

L'ESPERIENZA DI UN GRANDE DONO

Quando mi è stato chiesto di diventare Ministro Straordinario dell'Eucarestia, sono stata colta di sorpresa. Ho sentito un brivido percorrermi e mi domandavo: "Signore, sono degna di tutto questo?". Nessuno mi poteva dare una risposta, tuttavia **ho percepito in modo chiaro come si trattasse di un grande dono**, in un momento particolare e doloroso della mia vita. Un dono che mi ha ridato conforto e serenità.

Sì, è proprio il mio Dio che mi ha risposto con la serenità ritrovata.

La prima volta che ho amministrato è stata un'emozione forte: porgere la Comunione ai miei familiari, ai miei parrocchiani, a quanti condividono con me le S. Messe domenicali! E mi sono detta: "Questa è la prima volta, poi le prossime mi ci abituerò!". Ma non è proprio così: ogni volta che la pisside passa nelle mie mani, l'emozione intensa si ripete e non mancano le lacrime.

Vivendo questa esperienza straordinaria, non posso che ripetere: "Grazie mio Dio, che ti sei donato all'ultima tua serva".

Rosanna Del Fabro

CURIAMO LE NOSTRE CHIESE

Le nostre belle chiese sono un patrimonio importante delle nostre Comunità e richiedono un continuo impegno di gestione, manutenzione, pulizia e decorazione per rimanere dei luoghi accoglienti per ciascuno di noi.

Tanti volontari si sono susseguiti in questo importante servizio e tanti ancora dedicano il loro tempo, ma i tanti impegni, l'età, gli acciacchi, hanno ridotto di molto il numero delle persone disponibili.

Se avete un po' di tempo - quello che potete e volete - **per dare un aiuto concreto** per la cura della chiesa, segnalatelo al Referente della vostra parrocchia o all'ufficio parrocchiale. L'impegno diventa meno gravoso per tutti se viene suddiviso.

RACCOLTA FONDI PROGETTO ORATORIO DEL ROJALE

Puoi sostenere questo progetto:

- consegnando le **offerte in chiesa** in occasione delle celebrazioni e specificando la destinazione
- con un bonifico bancario utilizzando l'IBAN **IT42Q070856415000000552503**

RACCOLTA FONDI PRO OPERE PARROCCHIALI

Puoi contribuire

- consegnando le **offerte in chiesa** in occasione delle celebrazioni e specificando la destinazione
- con un bonifico bancario utilizzando l'IBAN **IT51I070856415000000046201**

CELEBRAZIONI PASQUALI 2025

CONFESIONI		DOMENICA DELLE PALME 13 APRILE		VEGLIA PASQUALE SABATO SANTO 19 APRILE	
Martedì Santo – 15 aprile - Reana Giovani e cresimandi	20.30	SS. Messe precedute dalla benedizione dell'ulivo		Vergnacco	ore 21.00
Mercoledì Santo – 16 aprile - Reana Bambini 4 ^a e 5 ^a elementare e ragazzi delle medie	17.00	Ribis ore 9.00 Qualso ore 9.00 (Scuola materna) Valle ore 9.30 Cortale ore 10.00 Zompitta ore 10.30 Reana ore 10.30 (S. Maria degli A.) Rizzolo ore 10.45 (Tempietto) Vergnacco ore 10.45 (S. Antonio) Ribis ore 19.00		Ribis	ore 21.00
ADULTI					
Giovedì Santo – 17 aprile					
Zompitta 17.00-18.00 Cortale 17.00-18.00					
Venerdì Santo – 18 aprile					
Vergnacco 16.00-17.00 Valle 16.00-17.00					
Sabato Santo – 19 aprile					
Ribis 10.00-12.00 Qualso 10.00-12.00 Reana 16.00-18.00 Rizzolo 16.00-18.00					
QUARANTORE		GIOVEDÌ SANTO 17 APRILE		DOMANICA DI PASQUA 20 APRILE	
Cortale - Domenica 13 aprile Adorazione 15.00-16.00		Cattedrale di Udine Ore 9.30 S. Messa Crismale presieduta dall'Arcivescovo e concelebrata dai sacerdoti della Diocesi con la benedizione degli Oli e la rinnovazione delle promesse sacerdotali.		SS. Messe	
Qualso - Lunedì 14 aprile Adorazione 17.30-18.30 - S. Messa 18.30		Vergnacco ore 20.00 S. Messa "in Coena Domini"		Ribis ore 9.00	ore 9.00
Vergnacco - Lunedì 14 aprile Adorazione 18.00-19.00 - S. Messa 19.00		Ribis ore 20.00 S. Messa "in Coena Domini"		Qualso ore 9.15	ore 9.15
Zompitta - Martedì 15 aprile Adorazione 17.00-18.00 - S. Messa 18.00				Reana ore 10.45	ore 10.45
Rizzolo - Martedì 15 aprile Adorazione 18.00-19.00 - S. Messa 19.00				Rizzolo ore 11.00	ore 11.00
Reana - Martedì 15 aprile Adorazione 18.00-19.00 - S. Messa 19.00					
Ribis - Giovedì 24 aprile Adorazione 15.00-16.00 - S. Messa 16.00					
VENERDÌ SANTO 18 APRILE		VENERDÌ SANTO 18 APRILE		LUNEDÌ DELL'ANGELO 21 APRILE	
Vergnacco	ore 15.00	Celebrazione della Passione del Signore (lettura, Adorazione e Comunione)		SS. Messe	
Ribis	ore 15.00	Celebrazione della Passione del Signore (lettura, Adorazione e Comunione)		Ribis ore 9.00	ore 9.00
Valle	ore 20.30	Via Crucis e processione fino a Vergnacco		Qualso ore 9.15	ore 9.15
Reana	ore 20.30	Via Crucis e processione		Reana ore 10.45	ore 10.45
Qualso	ore 20.30	Via Crucis e processione		Rizzolo ore 11.00	ore 11.00
PRIME CONFESIONI SABATO 10 MAGGIO		PRIME COMUNIONI DOMENICA 18 MAGGIO		SANTE CRESIME SABATO 7 GIUGNO	
Reana		Reana		Reana	
CORPUS DOMINI GIOVEDÌ 19 GIUGNO		Remugnano ore 20.00			

CONTATTI E ORARI

PARROCO

Don Agostino è a disposizione per chi desidera incontrarlo presso la Canonica di Reana (Via C. Nanino n. 62), nei seguenti orari:

- **Martedì** 10.00-12.00
- **Mercoledì** 10.00-12.00
- **Venerdì** 17.00-18.30

Tel. 0432 857017 - E-mail: agostino.sogaro@gmail.com

SEGRETERIA PARROCCHIE DEL ROJALE

Per qualsiasi richiesta (informazioni, certificati, comunicazioni, appuntamenti, ecc.) è possibile rivolgersi direttamente all'ufficio di

Via C. Nanino n. 62, presso la Canonica di Reana, nei seguenti orari:

- **Martedì** 10.00-12.00
- **Mercoledì** 10.00-12.00
- **Giovedì** 10.00-12.00
- **Venerdì** 10.00-12.00
- **Sabato** 17.00-18.30
- **Domenica** 10.00-12.00

Tel. 0432 857017 - E-mail: parrocchiedelrojale@gmail.com

www.parrocchiedelrojale.com -  [parrocchiedelrojale](https://www.facebook.com/parrocchiedelrojale) -  [parrocchiedelrojale](https://www.instagram.com/parrocchiedelrojale)

PARROCCHIE DEL ROJALE

BOLLETTINO PARROCCHIALE
PERIODICO GRATUITO

Reg. Trib. Udine n. 8, 27/11/2017

Direttore Responsabile: Grazia Fuccaro

Direttivo: don Agostino Sogaro - Paola Dordolo - Tranquilla Fant - Anna Maria Toffolini

Direzione, redazione e amministrazione: Via Celio Nanino n. 62 - Reana del Rojale (UD)

tel. 0432-857017 - email: parrocchiedelrojale@gmail.com

Stampa: Cartostampa Chiandetti s.r.l. - Via Vittorio Veneto n. 106 - Reana del Rojale (UD)

PER L'INVIO DEL BOLLETTINO FUORI DAL ROJALE, CONTATTARE LA SEGRETERIA PARROCCHIALE